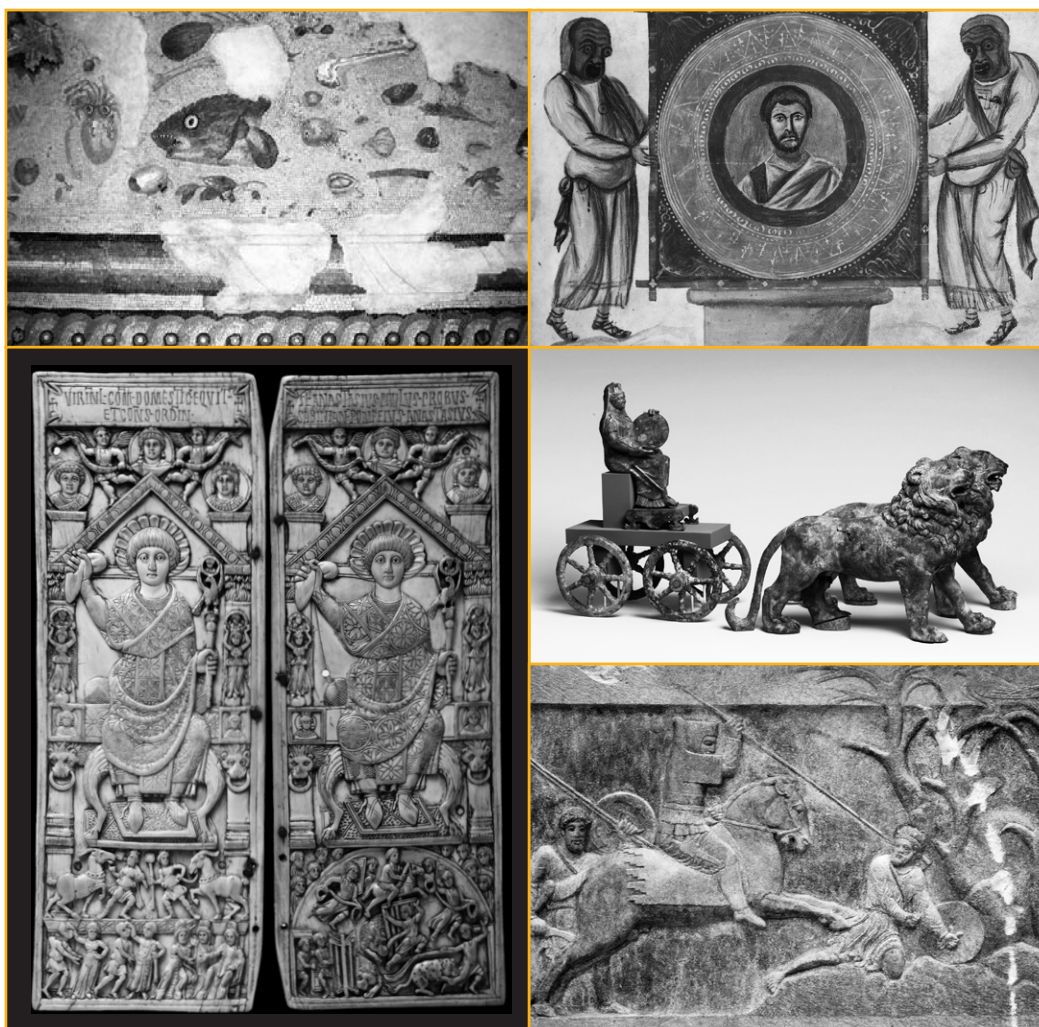


SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

31.3 – 2025



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Estratto

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

31.3 – 2025

Fascicolo 3

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

La Rivista è classificata in fascia A dall'ANVUR per l'Area 8 e l'Area 10

I prossimi fascicoli del volume 32 (2026) accoglieranno le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento
2. Divine bonds, human obligations. La funzionalità dei vincoli orali nelle società antiche
3. Le emozioni di dolore e piacere nella letteratura latina

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttrice

Francesca Romana Stasolla

Comitato di Direzione

Giorgia Maria Annoscia, Francesca Romana Berno, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Alessandro Maria Jaia, Laura Maria Michetti, Roberto Nicolai Mastrofrancesco, Silvia Orlandi, Giorgio Piras

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Gilda Bartoloni (Roma), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Catharine Edwards (London), Maria Vittoria Fontana (Roma), Marcella Frangipane (Roma), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Michael Heinzelmann (Köln), Julia Hillner (Bonn), Paolo Matthiae (Roma), Marie-Pierre Noel (Paris), Emanuele Papi (Athen), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Groningen), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

Lo sguardo e la parola.
Forme e strategie dell'*ekphrasis* nella Roma antica

a cura di Andrea Cucchiarelli – Gian Luca Gregori – Francesco Lubian

INDICE

A. Cucchiarelli – G.L. Gregori – F. Lubian – D. Pellacani, <i>Lo sguardo e la parola: immagini, testi e loro interazioni in Roma antica</i>	1
I SEZIONE. VISIONE E PAROLA: RETORICHE DELLA DESCRIZIONE E IMMAGINAZIONE NELLA LETTERATURA LATINA	
L. Pirovano, <i>Paene in obtutus dedit: le descrizioni di Sallustio nella tradizione scol(i)astica tardoantica</i>	11
G. Moretti, <i>Parola, visualità e pittura: intorno alla Pro Milone</i>	23
F. Capizzi, <i>Con gli occhi della mente: evocazione di immagini e descrizioni nei declamatori latini</i>	41
E. Dal Chiele – T. Torcello, <i>Mentis acies: vista e visualità in Apuleio filosofo</i>	55
II SEZIONE. TESTI, IMMAGINI E CONTESTI NELLA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA ED EPIGRAFICA	
M. Papini, <i>“È una cosa terribile, il grande mosaico”: racconti e immagini delle battaglie di Alessandro</i>	77
R. Rubio González, <i>Analisi delle iscrizioni e della iconografia di alcuni mosaici da contesti privati dell’Africa Proconsularis</i>	103
F. Ferrari, <i>Dediche sacre a Silvano. Interazione fra testi e immagini nella documentazione epigrafica urbana</i>	121
F. Tecca, <i>L’ekphrasis nei carmina Latina epigraphica pagani e cristiani</i>	137
III SEZIONE. TRADIZIONI VISUALI E RICEZIONE DELL’EKPHRASIS DALLA TARDA ANTICHITÀ AL RINASCIMENTO	
L. Leoni, <i>Some Notes About Ms Vat. Lat. 3868 and Its Frontispiece. Replicas, Imitations and Models from the Third to the Eighteenth Century C.E.</i>	151
F. Lubian, <i>Il pecten di Claudiano. Materialità e metatestualità nel Panegirico per il quarto consolato di Onorio (Claud. 8. 584-601)</i>	167
B. Scuteri, <i>L’attualizzazione dell’ekphrasis antica nel De apparatu Patavini hastiludii di Lodovico Lazzarelli</i>	185

LUIGI PIROVANO

PAENE IN OBTUTUS DEDIT:
LE DESCRIZIONI DI SALLUSTIO
NELLA TRADIZIONE SCOL(I)ASTICA TARDOANTICA

1. PREMESSA

1. Un'antichissima (e ancor oggi diffusa) consuetudine didattica prevede che il maestro accompagni l'insegnamento dei precetti teorici con la proposizione di esempi concreti, per lo più ricavati dalla tradizione letteraria. Tale metodo offre il vantaggio di guidare gli studenti e, in certo modo, di ispirarli nel passaggio dalla teoria alla pratica, in un'ottica di imitazione e di competizione con il modello.

Nell'ambito della retorica antica, questo aspetto per così dire "concreto" dell'insegnamento è descritto con grande consapevolezza da Teone, che apre la seconda parte dell'introduzione del suo manuale progimnasmatico – quella più propriamente pedagogica (περὶ τῆς τῶν νεῶν ἀγωγῆς)¹ – con un'esplicita esortazione alla ricerca e alla selezione di esempi appropriati (εὖ ἔχοντα παραδείγματα)², da affidare all'apprendimento mnemonico degli studenti; e, subito dopo, offre in prima persona un lungo elenco di modelli letterari, non sempre di primissimo piano, che possano risultare utili per la realizzazione di ogni singolo esercizio³. Alla base di questa raccomandazione si trova la convinzione, profondamente radicata, che gli autori antichi abbiano fatto uso in prima persona dei *progymnasmata* (significativa la seconda parte del titolo: ἐν ᾧ καὶ περὶ τῆς παρὰ τοῖς παλαιοῖς χρήσεως τῶν προγυμνασμάτων)⁴: cosicché, ribaltando la prospettiva, questa forma di addestramento si rivela utile non solo per i futuri oratori, ma anche per i poeti, per gli storici e in generale per tutti gli scrittori, dal momento che qualsiasi forma di discorso, sia esso poetico o prosastico, si fonda sull'impiego degli esercizi preliminari⁵.

2. Tenendo in considerazione questa premessa generale, la presente indagine si propone di rispondere ad una domanda particolare e del tutto circoscritta: qual era il modello, se ve ne era uno, che veniva proposto agli studenti latini per imparare a realizzare in modo conveniente l'esercizio progimnasmatico della "descrizione" (ἔκφρασις / *descriptio*), ed in particolare le descrizioni di luogo? In assenza di fonti dirette, per provare ad offrire una risposta procederò – in prima battuta –

¹ Si tratta di un vero e proprio *unicum* all'interno della manualistica (non solo progimnasmatica) antica. PATILLON - BOLOGNESI 1997, p. 9, n. 50: "Cette partie de l'introduction, tout entière consacrée à la pédagogie, comprend deux développements principaux, selon le plan suivant: A) matière de l'enseignement 1) imitation de modèles 2) production personnelle; B) accompagnement pédagogique 1) correction 2) orientation de l'effort. L'ensemble est remarquable par sa cohérence, sa précision et sa prudence".

² Theon *Prog.* 65. 30-66. 1 Spengel (= 9 Patillon – Bolognesi): Πρῶτον μὲν ἀπάντων χρητὴν τὸν διδάσκαλον ἐκάστου γυμνασματος εὖ ἔχοντα παραδείγματα ἐκ τῶν παλαιῶν συγγραμμάτων ἀναλεγόμενον προστάττειν τοῖς νέοις ἐκμανθάνειν. Si veda in proposito STRAMAGLIA 1996, pp. 103-105.

³ Theon *Prog.* 66. 2-70. 23 Sp. (= 9-15 P. – B.).

⁴ ZANKER 1981, p. 301.

⁵ Theon *Prog.* 70. 24-29 Sp. (= 15 P. – B.): Ταῦτα μὲν οὖν παρεθέμην, οὐ νομίζων μὲν ἅπαντα εἶναι πᾶσιν ἀρχομένοις ἐπιτήδεια, ἀλλ' ἵνα ἡμεῖς εἰδῶμεν, ὅτι πάνυ ἐστὶν ἀναγκαῖον ἢ τῶν γυμνασμάτων ἄσκησις οὐ μόνον τοῖς μέλλουσι ῥητορεύειν, ἀλλὰ καὶ εἴ τις ἢ ποιητῶν ἢ λογοποιῶν ἢ ἄλλων τινῶν λόγων δύναμιν ἐθέλει μεταχειρίζεσθαι.

con un esame della tradizione progimnasmatica greca, per la quale disponiamo di informazioni più affidabili e dettagliate, per quanto “filtrate” attraverso l’esperienza bizantina⁶; quindi, sulla scorta dei risultati raggiunti, proverò ad estendere l’indagine alla tradizione latina, per noi del tutto evanescente, cercando di mettere in dialogo alcuni riferimenti occasionali e tra di loro assai differenti, che sembrano tuttavia condurre nella medesima direzione.

2. LA “DESCRIZIONE” (ἔκφρασις) NELLA TRADIZIONE PROGIMNASMATICA GRECA

1. Nella tradizione progimnasmatica greca, l’esercizio della “descrizione” (ἔκφρασις) è definito in maniera tutto sommato uniforme e stabile nel tempo⁷. Per ragioni di comodità espositiva, possiamo analizzarne brevemente la fisionomia a partire dalla trattazione offerta dallo Ps.-Ermogene⁸:

Ἐκφρασίς ἐστι λόγος περιγηματικός, ὥς φασιν, ἐναργῶς ὑπ’ ὅσιν ἄγων τὸ δηλούμενον. Γίνονται δὲ ἐκφράσεις προσώπων τε καὶ πραγμάτων καὶ καιρῶν καὶ τόπων καὶ χρόνων καὶ πολλῶν ἐτέρων· προσώπων μὲν, ὥς παρ’ Ὀμήρῳ “φολκὸς ἦν, χωλὸς δ’ ἔτερον πόδα” (Il. 2. 217)· πραγμάτων δὲ οἷον ἔκφρασις πεζομαχίας καὶ ναυμαχίας· καιρῶν δὲ οἷον εἰρήνης, πολέμου· τόπων δὲ οἷον λιμένων, αἰγιαλῶν, πόλεων· χρόνων δὲ οἷον ἔαρος, θέρους, ἐορτῆς. – Γένοιτο δ’ ἂν τις καὶ μικτὴ ἔκφρασις, ὥς παρὰ τῷ Θουκυδίδῃ ἡ νυκτομαχία (3. 22-24, 7. 43-44)· ἡ μὲν γὰρ νύξ καιρὸς τις, ἡ δὲ μάχη πρᾶξις.

Se si eccettuano alcuni dettagli di poco conto, questa definizione di ἔκφρασις è pressoché identica a quelle che ricorrono negli altri manuali progimnasmatici conservati⁹. L’accento è posto in particolare su tre elementi, tra di loro complementari: (a) la descrizione è un tipo di “discorso” (λόγος), cioè “una forma fondamentale di scrittura che intende presentare un oggetto linguistico costituendo un micro-universo testuale in sé coerente, avente rapporto di illusorietà con il reale”¹⁰; (b) tale discorso è definito come περιγηματικός, vale a dire orientato e dettagliato, nel senso che deve porsi come obiettivo l’esposizione ordinata di tutti i dettagli, proponendo al lettore una sorta di percorso da seguire¹¹; (c) lo scopo finale è quello di riprodurre in maniera visivamente evidente (ἐναργῶς)¹² l’oggetto della descrizione, mettendolo per così dire davanti agli occhi del lettore / ascoltatore (ὑπ’ ὅσιν ἄγων), che in questo modo viene trasformato di fatto in uno spettatore¹³.

Per quanto riguarda invece la classificazione interna dell’esercizio¹⁴, lo Ps.-Ermogene propone un criterio di tipo contenutistico, individuando differenti tipologie di ἔκφρασις a seconda

⁶ KUSTAS 1973, p. 23.

⁷ BERARDI 2017, pp. 125-140.

⁸ [Hermog.] *Prog.* 10. 1-3 (p. 202 Patillon).

⁹ Cfr. Theon *Prog.* 118. 7-8 Sp. (= 66 P. – B.): Ἐκφρασίς ἐστι λόγος περιγηματικός ἐναργῶς ὑπ’ ὅσιν ἄγων τὸ δηλούμενον; Aphth. *Prog.* 12. 1 (147 Patillon): Ἐκφρασίς ἐστι λόγος περιγηματικός ὑπ’ ὅσιν ἄγων ἐναργῶς τὸ δηλούμενον; Nicol. *Prog.* 68. 8-9 Felten: Ἐκφρασίς ἐστι λόγος ἀφηγηματικός, ὑπ’ ὅσιν ἄγων ἐναργῶς τὸ δηλούμενον.

¹⁰ BERARDI 2017, p. 125; cfr. anche RAVENNA 2004-05, p. 22.

¹¹ Sul significato dell’aggettivo περιγηματικός, che compare solo nei manuali progimnasmatici e risulta connesso con il campo della descrizione geografica (περιήγησις), si vedano Sard. *In Aphth. Prog.* 216. 8-16 Rabe; Doxap. *In Aphth. Prog.* 2. 512. 1-11 Walz; PATILLON – BOLOGNESI 1997, p. 149, n. 323; RAVENNA 2004-05, pp. 22-23; BERARDI 2017, pp. 126-127. Nicolao è l’unico autore a utilizzare ἀφηγηματικός, che secondo M. Patillon (PATILLON – BOLOGNESI 1997, p. 149 n. 323), offrirebbe un significato non molto dissimile da περιγηματικός: in questa variazione, per contro, BERARDI 2017 (p. 140) coglie il passaggio ad una più generica forma diegetica.

¹² Occorre precisare che, nel testo dello Ps.-Ermogene, ἐναργῶς è correzione di M. Patillon (ἐναργῆς καὶ *codd.*), basata sul confronto con le fonti parallele: questa proposta di emendazione può forse trovare supporto nella traduzione latina di Prisciano (cfr. *infra*).

¹³ Nicol. *Prog.* 68. 10-12 F.; ZANKER 1981; BERARDI 2012.

¹⁴ BERARDI 2017, pp. 132-133.

dell'oggetto della descrizione: si tratta, rispettivamente, di persone, azioni, occasioni, luoghi e tempi, con la possibilità di combinare due (o più) di questi elementi per realizzare una descrizione "mista". Sebbene il numero di queste tipologie possa variare leggermente nel tempo, le fonti parallele ricorrono ad un identico criterio di classificazione e mostrano dunque di concepire l'esercizio in termini del tutto simili¹⁵.

2. Se, a questo punto, volgiamo la nostra attenzione ai "modelli" suggeriti dallo Ps.-Ermogene per la realizzazione delle varie sottospecie di descrizione, troviamo solo due nomi¹⁶: il campo della poesia è rappresentato da Omero, che con la celebre descrizione di Tersite aveva offerto un modello particolarmente riuscito per le descrizioni di persona; per la prosa viene invece indicata l'*auctoritas* di Tucidide, che attraverso la descrizione di una battaglia notturna (il riferimento è generico: cfr. e.g. 3. 22-24, 7. 43-44) aveva mostrato come si realizza una descrizione "mista", impostata cioè sulla compresenza di "tempo" (καιρός) e "azione" (πρᾶξις).

Nessuno dei due nomi desta particolare stupore. Nella tradizione didattica greca, in effetti, Omero è il modello di riferimento *par excellence* per qualsiasi aspetto dell'insegnamento e, come tale, viene citato con grande frequenza anche nei manuali progimnasmatici¹⁷. Per quanto riguarda la storiografia¹⁸, invece, sarà sufficiente rilevare che Teone, nell'introduzione del suo manuale, apre proprio con Tucidide una lunga galleria di modelli di "descrizione" da sottoporre all'imitazione degli studenti¹⁹; e che Aftonio, tra gli esempi pratici composti per l'esercizio dell'"encomio", propone anche un elogio di Tucidide (Ἐγκώμιον Θουκυδίδου), celebrando, in particolare, la sua abilità nella composizione di descrizioni e discorsi diretti²⁰.

Non sorprende, dunque, che Omero e Tucidide costituiscano gli autori di riferimento anche nel resto della tradizione progimnasmatica, dove a Tucidide, in particolare, viene affidato il ruolo di modello per eccellenza per le "descrizioni" di luogo e per quelle miste:

Autore	Aspetto retorico	Modello
Theon <i>prog.</i> 68. 7-22 Sp. (= 12 P.)	esempi di ἔκφρασις negli autori antichi	- <u>Tucidide</u>: 2. 47-54 (peste); 3. 21-22 (assedio di Platea); riferimento generico (battaglie navali, di cavalleria o fanteria: e.g. 7. 50-54 e 70-71) - Platone: <i>Tim.</i> 21e-25d (descrizione di Sais in Egitto) - Erodoto: 2. 1. 98 (mura di Ecbatana) - Teopompo: <i>FGrH</i> II. 115. 78 F Jacoby (valle di Tempe in Tessaglia) - Filisto: <i>FGrH</i> III. 556. 28 F Jacoby (preparativi di Dioniso contro i Cartaginesi; funerali di Dioniso)

¹⁵ L'unica eccezione, del tutto parziale, è costituita da Aftonio, che distingue anche tra descrizioni "semplici" e "composte" e riconduce a quest'ultima categoria quelle che Teone e lo Ps.-Ermogene definiscono invece descrizioni "miste".

¹⁶ LONGO 2015, p. 287.

¹⁷ Cfr. e.g. UREÑA BRACERO 1999; UREÑA BRACERO 2000; WEBB 2010; PIROVANO 2018.

¹⁸ Cfr. Theon *Prog.* 60. 19-22 Sp. (= 2 P.), dove Teone ricorda che gli storici del passato hanno fatto uso costante delle "descrizioni". Sul ruolo di Tucidide nell'insegnamento retorico di età imperiale, si veda IGLESIAS-ZOIDO 2012; più in generale, per la presenza della storiografia nell'insegnamento progimnasmatico, cfr. GIBSON 2004.

¹⁹ Theon *Prog.* 68. 7-22 Sp. (= 12 P.).

²⁰ Aphth. *Prog.* 8. 7-8 (133-134 P.); IGLESIAS-ZOIDO 2012, p. 405: "By means of a eulogy of Thucydides, Aphthonius offers his pupils a survey of the passages which were the best known and studied in the schools of rhetoric, which, in short, had a practical application in the imitative process".

Theon <i>prog.</i> 118. 10-119. 5 Sp. (= 66-68 P.)	tipologie di ἔκφρασις	- <i>προσώπων</i>: <u>Omero</u>, <i>Od.</i> 19. 246 (Euribate); <i>Il.</i> 2. 217-218 (Tersite); Erodoto, 2. 76 (ibis); 2. 71 (ippopotamo); 2. 68 (coccodrillo); - <i>τρόπων</i>: <u>Omero</u>, <i>Il.</i> 18. 478-614 (fabbricazione delle armi); <u>Tucidide</u>, 3. 21-22 (assedio di Platea), 4. 100 (costruzione di macchinari bellici); Ctesia, <i>FGrH</i> III. 688. 9b F Jacoby (fuga dei Lidi); - <i>μικτή</i>: <u>Tucidide</u>, 2. 2-5, 7. 43-44 (battaglia notturna); Filisto, riferimento generico (battaglia notturna).
[Hermog.] <i>prog.</i> 10	tipologie di ἔκφρασις	- <i>προσώπων</i>: <u>Omero</u>, <i>Il.</i> 2. 217-218 (Tersite) - <i>μικτή</i>: <u>Tucidide</u>, battaglia notturna (e.g. 3. 22-24, 7. 43-44)
Aphth. <i>prog.</i> 12. 1	tipologie di ἔκφρασις	- <i>προσώπων</i>: <u>Omero</u>, <i>Od.</i> 19. 246 (Euribate) - <i>πραγμάτων</i>: ὁ συγγραφεὺς (= <u>Tucidide</u>), indicazione generica (battaglie navali o di fanteria) - <i>τόπων</i>: <u>Tucidide</u> 1. 46 (porto del Chimerio) - <i>συνεζυγμέναι</i>: <u>Tucidide</u>, battaglia notturna (e.g. 3. 22-24, 7. 43-44)
Nicol. <i>prog.</i> 68 F.	tipologie di ἔκφρασις	- <i>προσώπων</i>: <u>Omero</u>, <i>Il.</i> 2. 217-218 (Tersite)

3. L'ESERCIZIO DELLA "DESCRIZIONE" (*DESCRIPTIO*) NELLA TRADIZIONE LATINA

1. La tradizione progimnasistica latina, come è noto, è quasi totalmente naufragata²¹, al punto che risulta per noi difficile anche solo ricostruirne le caratteristiche generali e determinare se (ed eventualmente in quale misura) essa si sia differenziata rispetto a quella greca. Disponiamo in effetti di un'unica fonte manualistica, i *Praeexercitamina* di Prisciano²², che per giunta si rivela particolarmente difficile da utilizzare: non solo perché si tratta della traduzione latina di un modello greco (l'opera dello Ps.-Ermogene)²³, ma anche per il fatto che tale traduzione è stata concepita nell'ambito di un progetto di rinnovamento didattico²⁴, ispirato da Quinto Aurelio Memmio Simmaco il Giovane²⁵, che probabilmente non ha trovato effettiva realizzazione; e, se a priori appare verosimile che Prisciano conoscesse bene la tradizione latina precedente e che da essa possa aver ricavato, in particolare, molti degli esempi che affiancano o sostituiscono quelli dello Ps.-Ermogene, risulta per noi difficile distinguere, caso per caso, tra i dati che provengono dalla tradizione e quelli che sono invece riconducibili all'attività autonoma e personale dell'autore / traduttore²⁶.

²¹ Sulle possibili cause di questa perdita, cfr. CHIRON 2017, p. 96; PIROVANO cds.a.

²² BARATIN 2020, pp. 164-169; ZETZEL 2018, pp. 197-198.

²³ PASSALACQUA 1986; PASSALACQUA 1987, pp. XXII-XXIV. La questione è resa ancor più complicata dal fatto che il testo prisciano mette in evidenza, qua e là, alcune analogie con il manuale di Nicolao e con i commentatori bizantini di Aftonio: COURCELLE 1948, p. 310; PASSALACQUA 1987, p. XXIII; MARTINHO 2009, pp. 395-410.

²⁴ In sede di prefazione (p. 3. 12-17 P.), Prisciano dichiara di voler aggiornare l'insegnamento degli esercizi preliminari sulla base della tradizione greca più recente, che ne offre una trattazione più accurata e articolata.

²⁵ Cfr. PASSALACQUA 1987, pp. XV-XVI. I *Praeexercitamina* fanno parte – insieme al *De figuris numerorum* e al *De metris fabularum Terentii* – di un "trattico" di opere che è stato concepito e realizzato da Prisciano sulla base di un progetto unitario, allo scopo di dare nuova linfa alla tradizione scolastica e, più in generale, alla cultura latina nella parte occidentale dell'Impero, ormai sotto il controllo stabile degli Ostrogoti: Prisc. *Gramm.* 3. 21-22 P.; COURCELLE 1948, pp. 304-312; ZETZEL 2018, pp. 197-198; BARATIN 2020, p. 166.

²⁶ PIROVANO 2013.

2. Nel caso specifico della *descriptio*, Prisciano sembra seguire in maniera piuttosto fedele il modello greco. Le sue scelte di traduzione e “latinizzazione” dell’originale meritano tuttavia di essere analizzate da vicino²⁷:

Descriptio est oratio colligens et praesentans oculis quod demonstrat. Fiunt autem descriptiones tam personarum quam rerum et temporum et status et locorum et multorum aliorum: personarum quidem, ut apud Virgilium “virginis os habitumque gerens et virginis arma Spartanae” (Aen. 1. 315-316); rerum vero, ut pedestris proelii vel navalis pugnae descriptio; temporum autem, ut veris aestatis; status, <ut> pacis vel belli; locorum, ut litoris campi montium urbium. Potest autem et commixta esse demonstratio, ut, si quis describat nocturnam pugnam, simul et tempus et rem demonstrat.

Nella definizione iniziale, colpiscono da un lato l’assenza di un preciso referente per ἐναργῶς (o ἐναργῆς), dall’altro la scelta di *colligens* per rendere il senso di περιηγηματικός²⁸. Per quanto riguarda il primo punto, Giovanni Ravenna (che non sembra accogliere la correzione di Patillon e legge dunque ἐναργῆς καὶ) ha ipotizzato che Prisciano possa aver volutamente omesso di tradurre ἐναργῆς, nella convinzione che, attraverso la precisazione ὥς φασι, lo Ps.-Ermogene avesse in qualche modo voluto prendere le distanze dall’impiego di questo aggettivo²⁹. Tale spiegazione non appare però persuasiva, dal momento che ὥς φασι (che sembra peraltro riferirsi al precedente περιηγηματικός) non vuole significare una presa di distanza, ma al contrario rivendicare l’adesione o comunque il richiamo ad una tradizione precedente. Si tratta, tuttavia, di un problema solo apparente: in effetti, *praesento* può di per sé veicolare l’idea di “presentare con evidenza” l’oggetto di un discorso³⁰ e richiamare la categoria retorica dell’ἐνάργεια, cosicché *praestans* rappresenta verosimilmente la traduzione, al tempo stesso, sia di ἐναργῶς che di ἄγων³¹. Il participio *colligens* è invece funzionale a “ribadire l’esistenza dei particolari dettagli visivi che concorrono alla descrizione, la quale li coglie assieme, opponendosi alla diegesi”³²; rispetto a περιηγηματικός, la traduzione di Prisciano sembra dunque mettere in secondo piano l’idea di un’esposizione guidata ed articolata secondo un percorso ben definito.

3. Anche nella proposizione degli esempi Prisciano si dimostra piuttosto fedele allo Ps.-Ermogene, ma – dove possibile – si sforza di sostituire i riferimenti alla letteratura greca con analoghi modelli latini, che possano essere più familiari agli studenti della parte occidentale dell’Impero. Nel caso della descrizione di persona, come ci si sarebbe potuti attendere, Omero viene rimpiazzato da Virgilio, che rivestiva, in seno all’educazione latina, il medesimo ruolo di Omero in quella greca. Manca invece un esempio latino per le descrizioni miste, dove il nome di Tucidide scompare senza che venga proposta un’alternativa, forse perché Prisciano non è stato in grado di individuare un esempio di battaglia notturna nella letteratura latina.

4. SALLUSTIO E LA “DESCRIZIONE”

1. La genericità di Prisciano e l’assenza totale di fonti parallele lasciano dunque aperto il nostro interrogativo di partenza: qual era l’autore individuato dai maestri latini e proposto agli studenti come “modello” per la realizzazione delle descrizioni di luogo?

²⁷ Prisc. *Praeex.* 10.

²⁸ L’analisi che segue si fonda sul presupposto che il testo a disposizione di Prisciano fosse identico a quello che possiamo leggere oggi: ma la cosa non è sicura né dimostrabile.

²⁹ RAVENNA 2004-05, p. 23.

³⁰ Cfr. *ThLL* 10. 2. 863. 36-50 s.v. “*praesento*” (F. Stella).

³¹ Tale considerazione potrebbe peraltro essere addotta a supporto della correzione di Patillon (cfr. *supra*).

³² RAVENNA 2004-05, p. 23.

L'ipotesi a priori più verosimile è che questo autore fosse Sallustio, che assomma in sé una serie di caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto allo scopo: (a) la sua opera storiografica ha un evidente carattere oratorio³³, che si manifesta soprattutto nel frequente ricorso alle descrizioni (di luoghi e battaglie) e nella presenza dei discorsi diretti, retoricamente elaborati, dei vari personaggi³⁴; (b) è un autore stabilmente inserito nel canone scolastico³⁵ e, come tale, oggetto di attività esegetica³⁶; (c) nella tradizione viene spesso confrontato o paragonato a Tucidide³⁷, di cui finisce per diventare, si potrebbe dire, il contraltare latino. In assenza di indicazioni specifiche, tuttavia, dovremo provare a verificarne la consistenza mettendo in dialogo alcuni indizi disseminati nella tradizione, che – pur nelle differenze legate alla loro natura, epoca e genere letterario – sembrerebbero convergere nella medesima direzione.

2. L'epitome storica di Granio Liciniano (II d.C.)³⁸ ci è pervenuta attraverso un percorso a dir poco accidentato. La sua sopravvivenza è legata infatti ad un unico manoscritto tardoantico (British Museum BL. Additional 17212), successivamente sottoposto per ben due volte ad un processo di erasione e riscrittura: prima per lasciar posto ad un trattato grammaticale latino (VII secolo), quindi per sovrascrivere una traduzione siriana delle *Omelie* di Giovanni Crisostomo (X secolo). Si tratta dunque di un doppio palinsesto, che per giunta è stato sottoposto – nel corso del XIX secolo – all'impiego sconsiderato di reagenti chimici, che lo hanno reso di fatto illeggibile. Non stupisce dunque che l'opera ci sia giunta in una forma frammentaria³⁹ e alquanto malconcia, al punto che risulta per noi complesso comprenderne la fisionomia complessiva e contestualizzare con precisione i singoli riferimenti.

Ai fini del nostro discorso, riveste particolare importanza un passaggio del libro XXXVI, dove compare un riferimento esplicito alle *Historiae* di Sallustio⁴⁰:

Sallusti opus nobis occurrit, sed nos, ut instituimus, moras et non urgentia omitemus. Nam Sallustium non ut historicu[m] a>iunt, sed ut oratorem legendum. Nam et temp[ora] reprehendit sua e[st] de]licta carpit et cont[iones] inserit et dat invi[cem] loca, montes, flum[ina] et hoc genus ali[a], et culp[as] et conpa[rat] disserendo.

A quanto è dato comprendere, Granio sta per iniziare qui la narrazione degli avvenimenti successivi alla morte di Silla e comunica in modo esplicito al suo lettore un cambio di fonte: dopo aver seguito Livio come riferimento principale, da questo punto in avanti il racconto sarà basato prevalentemente sulle *Historiae* di Sallustio⁴¹. Rispetto a Sallustio, tuttavia, egli dichiara di voler limitare il proprio resoconto alla mera esposizione dei fatti, tralasciando una serie di elementi che introducono dei rallentamenti non necessari (*moras et non urgentia omitemus*) e poco si adattano

³³ Sen. Contr. 3 praef. 8: *Orationes Sallustii in honorem historiarum leguntur.*

³⁴ BERARDI 2021, p. 49.

³⁵ Cfr. Cass. Inst. 1. 15. 7 (p. 45. 7-11 M.), dove si fa riferimento alla cosiddetta *quadriga Messii*. È particolarmente interessante osservare, per le finalità del presente lavoro, che Sallustio viene incluso fra i 'modelli' per la composizione di *progymnasmata* e declamazioni in Herm. Celt. 37-39: STRAMAGLIA 1996, p. 104.

³⁶ Cfr. Hier. Adv. Ruf. 1. 16: *Puto quod puer legeris Aspri in Vergilium ac Sallustium commentarios, Vulcatii in orationes Ciceronis, Victorini in dialogos eius, et in Terentii comoedias praeceptoris mei Donati, aequae in Vergilium, et aliorum in alios, Plautum videlicet, Lucretium, Flaccum, Persium atque Lucanum.*

³⁷ Cfr. e.g. Sen. Contr. 9. 1. 13-14 (dove si sottolinea il rapporto di *imitatio* / *aemulatio* che lega Sallustio a Tucidide: BERTI 2007, pp. 251-254; FUNARI 2024, pp. 472-473); Quint. inst. 10. 1. 101: *Nec opponere Thucydidi Sallustium verear.*

³⁸ Su Granio Liciniano, cfr. CRINITI 1981-82; CRINITI 1982; RUBIO ESTEBAN 1988; CRINITI 1993; COSENZA 2012.

³⁹ Le parti conservate (sezioni lacunose dei libri 26, 28, 33, 35 e 36) si riferiscono ad avvenimenti della storia di Roma dal 163 al 78 a. C.

⁴⁰ Gran. Lic. 36. 30-32. Il testo è citato secondo l'edizione di N. Criniti (Leipzig 1981).

⁴¹ Secondo Scardigli 1983, p. 122, Granio potrebbe aver utilizzato Sallustio solo indirettamente.

alle caratteristiche e alle finalità di un compendio storico, rimandando piuttosto allo stile dell'oratoria (*non ut historicus a iunt, sed ut oratorem legendum*).

Dietro quest'ultimo giudizio, che è stato tradizionalmente letto in una chiave forse eccessivamente critica, è dato cogliere l'eco di una contrapposizione tra differenti modelli storiografici, nell'ambito di una polemica testimoniata anche da altri autori⁴² e di cui non sempre riusciamo a ricostruire i contorni con la necessaria precisione⁴³. A prescindere tuttavia dall'affermazione generale di Granio e dalla sua esatta interpretazione, per noi è importante rilevare che, nel novero delle caratteristiche che contribuirebbero ad avvicinare lo stile di Sallustio a quello di un oratore, viene indicata esplicitamente anche la presenza di *loca, montes, flum[ina] et hoc genus ali[a]*: si tratta cioè della frequente inserzione di descrizioni di luogo⁴⁴, che interrompono l'esposizione dei fatti e distolgono l'attenzione del lettore dal vero oggetto della narrazione storica⁴⁵.

3. Il *De ora maritima* di Avieno, databile approssimativamente alla metà del IV secolo⁴⁶, è un poema composto da 713 trimetri giambici, che – così come ci è stato tramandato – ha per oggetto la descrizione delle coste atlantiche e mediterranee dalla penisola iberica fino a Marsiglia (vv. 146-631 e 701-713), con l'aggiunta di due *excursus* (vv. 80-145: regioni atlantiche; 632-669: corso del Rodano). Per le sue stesse caratteristiche costitutive, l'opera sfugge ad una classificazione ben precisa, tanto che qualsiasi tentativo di ricondurla ad un solo genere letterario (periplografia; poesia geografica di derivazione ellenistica) finirebbe inevitabilmente per offrirne un'immagine semplificata e poco fedele alla realtà⁴⁷.

Nella lunga prefazione (vv. 1-79), rivolgendosi in prima persona al dedicatario Probo, l'autore espone con un certo dettaglio il progetto complessivo dell'opera, che è quello di descrivere le sponde del Mediterraneo a partire dalle Colonne d'Ercole (Gibilterra) fino alla Palude Meotide (l'odierno Mar d'Azov)⁴⁸. E, proprio passando in rassegna le fonti utilizzate per la descrizione (non conservata) delle coste del Mar D'Azov, Avieno conferisce particolare risalto a Sallustio, unico autore latino menzionato insieme a numerosi testi greci⁴⁹:

*Interrogasti, si tenes, Maeotici
situs qui<s> esset aequoris. Sallustium
noram id dedisse, dicta et eius omnibus
praeiudicatae au<c>toritatis ducier
non abnuebam. Ad eius igitur inclytam
descriptionem, qua locorum formulam
imaginemque expressor efficax stili
et veritatis paene in optutus dedit
lepore[m] linguae, multa rerum in<n>ximus,
ex plurimorum sumpta commentariis.*

⁴² A proposito di Sallustio, si veda soprattutto Pompeo Trogo in Iust. 38. 3. 11; più in generale. cfr. e.g. Lucian. *Quomodo hist. conscr.* 28, 56, 57; Liv. 9. 17. 1.

⁴³ LA PENNA 1970, pp. 203-204; SCARDIGLI 1983, pp. 122-124; BERARDI 2021, p. 49; FUNARI 2024, p. 474.

⁴⁴ Meno precisamente, SCARDIGLI 1983, pp. 124-125, parla di "*excursus* geografici e etnografici che rivelano una certa curiosità scientifica, forse ispirata da Posidonio".

⁴⁵ A proposito della necessità di non eccedere nell'impiego di descrizioni in ambito oratorio e declamatorio, cfr. [D.H.] *opusc.* 2, pp. 372.4-373.2 U. – R.; LONGO 2015.

⁴⁶ GUILLAUMIN – BERNARD 2021, XXIX-XXXI.

⁴⁷ GUILLAUMIN – BERNARD 2021, XXXIX-XLIII.

⁴⁸ La divergenza tra questa affermazione programmatica e il contenuto del testo che ci è stato effettivamente tramandato può essere dovuta agli accidenti della tradizione, ma non si può escludere che il progetto sia rimasto per qualche ragione incompiuto.

⁴⁹ Avien. *Ora* 32-41: cito il testo così come stabilito nell'edizione GUILLAUMIN – BERNARD 2021.

Come possiamo ricostruire sulla base del confronto incrociato con la testimonianza di altre fonti, tra cui riveste un ruolo di primo piano il commento virgiliano di Servio, il libro III delle *Historiae* conteneva una digressione sulla topografia del Ponto Eusino (= Mar Nero)⁵⁰. Tale digressione sembra aver rivestito un ruolo importante nell'ambito della letteratura storica e geografica latina, influenzando in vario modo la tradizione successiva⁵¹.

Ai fini della nostra indagine, colpisce in modo particolare il fatto che la *inclita descriptio* di Sallustio sia elogiata da Avieno per la sua capacità di “mettere sotto gli occhi” (*in optutus dedit*) i luoghi che vengono esposti verbalmente all'attenzione del lettore. Tale riferimento, è appena il caso di sottolinearlo, coincide alla perfezione con le raccomandazioni degli autori progimnasmatici, che proprio in questo indicano il tratto caratteristico e più importante di ogni “descrizione”. Come nel caso di Granio Liciniano, le *Historiae* di Sallustio vengono dunque associate nuovamente con la presenza di descrizioni di luogo: anche se, diversamente da quanto si è visto in precedenza, il giudizio di Avieno su questo aspetto “oratorio” dello stile sallustiano appare pienamente positivo.

4. Commentando la descrizione virgiliana del porto naturale di Cartagine (*Aen.* 1. 159-171), Tiberio Claudio Donato⁵² si serve di categorie interpretative che si lasciano ricondurre con evidenza al campo della retorica⁵³:

Fit loci descriptio non superflua, sed negotio ipsi necessaria: nam non omnia eius, sed aliqua referuntur. [...] Admiranda ergo brevitatis et continens omnia necessaria. Quod autem omnis locus qui in descriptionem venit quattuor habet partes, descriptae sunt omnes. Nam ostendit latera duo dicens “obiectum laterum”, tertiam partem a tergo, qua fuit ingressus: “quibus omnis ab alto frangitur inque sinus scindit sese unda reductos, hinc atque hinc vastae rupes geminique minantur in caelum scopuli, quorum sub vertice late aequora tuta silent, tum silvis scaena coruscis desuper horrentique atrum nemus imminet umbra”. Omnia haec tribus lateribus aptantur, quartam partem ex adverso posuit dicens “fronte sub adversa scopulis pendentibus antrum, inter aquae dulces vivoque sedilia saxo, nympharum domus”.

La descrizione è analizzata fin da subito attraverso i precetti dell'esercizio preliminare della “descrizione” (*loci descriptio*), anche se non mancano elementi che sembrano per contro riconducibili all'esercizio progimnasmatico della “lode”⁵⁴. Rispondendo implicitamente ad una possibile critica, del tipo di quella espressa da Granio Liciniano, Donato si preoccupa innanzitutto di “giustificare” Virgilio per l'introduzione di una descrizione, che richiede di interrompere momentaneamente il flusso della narrazione⁵⁵. A tale scopo egli sottolinea in particolare due aspetti: (a) la descrizione risulta strettamente necessaria per il procedere degli eventi (i Troiani hanno bisogno di un rifugio per mettere al sicuro le loro navi e ritemprarsi; poco più avanti, Enea userà l'alto promontorio per osservare i dintorni)⁵⁶; (b) il poeta ha rispettato i dettami della *brevitas*⁵⁷, selezionando con cura solo i dettagli utili allo scopo (*non omnia eius, sed aliqua referuntur*), ma senza omettere alcun elemento necessario (*continens omnia necessaria*).

⁵⁰ Si tratta dei ff. 82-99 Ramsey 2015 (= 61-70 Maurenbrecher 1891).

⁵¹ Pomponio Mela (l. 93-2. 15), Plinio (4. 75-91; 6. 1-22), Valerio Flacco (4. 714-732) e Ammiano Marcellino (22. 8. 4-48); MAURENBRECHER 1891, pp. 134-138; GUILLAUMIN - BERNARD 2021, p. 38 n. 4.

⁵² Su Tiberio Claudio Donato e la sua opera, cfr. SQUILLANTE 1985, GIOSEFFI 2000, PIROVANO 2006; sulla presenza dei *progymnasmata* nelle *Interpretationes Vergilianae*, rimando invece a PIROVANO 2007-2008.

⁵³ Claud. Don. *Ad Aen.* 1. 159-171, l. 38. 26-39. 25 Georgii.

⁵⁴ Cfr. PIROVANO cds.b.

⁵⁵ Questa prospettiva “apologetica” sembra contrapporsi ad una critica – che resta tuttavia implicita – simile a quella che si può rilevare nel riferimento di Granio Liciniano (cfr. *supra*).

⁵⁶ Il medesimo concetto è espresso anche in Claud. Don. *Ad Aen.* 2. 21-25 (l. 149. 25 - 150. 2 G.); 9. 381-383 (II. 240. 5-9 G.); 11. 849-851 (II. 536. 32 - 537.3 G.). Questa raccomandazione è valida anche per altri tipi di descrizione (6. 491-493 [l. 571. 6-11 G.]; 11. 648-649 [II. 514. 21-23 G.]; 11. 803-804 [II. 531. 33 - 532. 1 G.]; 12. 853 [II. 630. 26-27 G.]).

⁵⁷ Si tratta di un aspetto stilistico particolarmente caro a Donato: cfr. DAGHINI 2013 (e in particolare pp. 407-410, dove viene preso in esame questo passo).

Questo secondo punto è quindi sostanziato con un'affermazione di carattere generale, riferibile cioè in astratto a tutte le situazioni analoghe: nel momento in cui ci si accinge a comporre una descrizione di luogo, occorre tenere in considerazione i quattro "lati" da cui tale luogo risulta circoscritto, vale a dire i suoi estremi spaziali⁵⁸. Tale raccomandazione è quindi ripresa e completata poco oltre⁵⁹:

Intellegere autem debemus (quod in omnibus locorum descriptionibus curandum est) locum istum sic poetam descripsisse, ut ingredientem. Hunc morem etiam Sallustium tenuisse manifestum est ubi dexteram vel laevam dicit, a tergo et a fronte, ut se velut consistentem uno in loco faciat; quae omnia mutabuntur, si describens mutet speciem standi: nam si sese convertat, fit sinistra quae descripta est dextera et fit dextera quae fuerat laeva, fit rursum a fronte quod posterius fuit et quod fuit a fronte in posteriorem speciem commutatur.

Anche questa seconda prescrizione assume un carattere generale, dal momento che risulta valida per tutte le descrizioni di luogo (*quod in omnibus locorum descriptionibus curandum est*): chiunque voglia cimentarvisi, spiega Donato, deve preventivamente scegliere un punto di osservazione, sulla base del quale indicare gli estremi dello spazio che viene descritto. La precisazione *ut ingredientem* non vuole indicare una descrizione in movimento, ma si riferisce più semplicemente – come emerge chiaramente nel prosieguito (*velut consistentem uno in loco; speciem standi*) – alla "prospettiva" da cui si osserva il luogo da descrivere e in base alla quale occorre orientare nello spazio la successione delle quattro parti elencate in precedenza: che, come è ovvio, è relativa al punto di vista dell'osservatore e dunque cambia con esso⁶⁰.

5. Per noi è interessante osservare che, come modello per la realizzazione di descrizioni di luogo conformi a queste prescrizioni teoriche, Donato indica esplicitamente il caso di Sallustio (*hunc morem etiam Sallustium tenuisse*): e la naturalezza con la quale egli accosta il nome di Sallustio a quello di Virgilio, individuando in questi due autori i massimi esempi della tradizione latina in fatto di descrizioni di luogo, autorizza a pensare che egli si rifacesse al proposito ad un'opinione tradizionale. Del resto, come si è avuto modo di dire, Servio mostra di conoscere bene la descrizione sallustiana del Ponto Eusino, offrendo una prova interessante dal ruolo rivestito da Sallustio nell'ambito dell'esegesi virgiliana tardoantica.

Il riferimento di Donato è troppo generico per determinare se egli avesse in mente uno specifico passo e, nel caso, quale esso fosse: non a caso, questa allusione non trova posto nelle raccolte moderne di testimonianze e frammenti sallustiani. Descrizioni di luogo che in qualche modo possono corrispondere alle indicazioni qui fornite ricorrono sia nel *Bellum Iugurthinum* (ad esempio, il *Tullianum*)⁶¹ che nel *De Catilinae coniuratione* (il forte di Muluca)⁶²: ma il confronto con Gratio Liciniano e Avieno, unitamente alla testimonianza di Servio, lasciano piuttosto pensare che egli avesse in mente un passo delle *Historiae*, che costituivano il frutto più maturo della produzione storiografica sallustiana e dovevano evidentemente essere ammirate (o criticate) per la presenza di descrizioni di luogo particolarmente precise ed accurate.

Il carattere normativo ed evidentemente generale delle prescrizioni offerte da Donato induce poi a ritenere che esse possano provenire da un testo scolastico: tuttavia, il confronto con la tradizione progimnastica oggi preservata sembra offrire un riscontro solo in minima parte positivo. Nel capitolo del suo manuale dedicato alla descrizione, Aftonio spiega che le descrizioni

⁵⁸ Similmente, cfr. Claud. Don. *Ad Aen.* 7. 32-34 (II. 9. 9-13 G.).

⁵⁹ I. 39. 28-40.5 G.

⁶⁰ Analogo concetto in Claud. Don. *Ad Aen.* 11. 522-529 (II. 494. 16-24 G.).

⁶¹ Sall. *Cat.* 55. 3-4; FRANK 1924; WILKINS 1999.

⁶² *Iug.* 92. 4-8; BRESCIA 1997, 35-44.

devono essere composte secondo un andamento ben preciso, e che quelle di luogo, in particolare, devono essere ricavate a partire dagli elementi circostanti (ἐκ τῶν περιεχόντων)⁶³; in aggiunta, l'esempio di descrizione realizzato dallo stesso Aftonio, avente per oggetto il tempio e l'acropoli di Alessandria, sembra impostato sulla base di un preciso orientamento nello spazio. Ma si tratta di somiglianze del tutto generiche e, per questo, poco significative. È invece in ambito geografico che si trovano le analogie più interessanti. Nel *De chorographia*, ad esempio, Pomponio Mela utilizza spesso una modalità di orientamento o descrizione dello spazio basata sul punto di vista dell'osservatore, che ricorda da vicino le prescrizioni offerte da Donato; e questo procedimento risulta utilizzato soprattutto nel caso di insenature o mari "chiusi", dove la descrizione si sviluppa in base alla prospettiva di coloro che vi fanno il loro ingresso⁶⁴.

5. CONCLUSIONE

Qual era, dunque, l'autore indicato come modello per le descrizioni di luogo nella tradizione scolastica latina? Il percorso appena delineato, snodandosi tra testimonianze eterogenee e generi letterari anche molto diversi (storiografia, retorica, esegesi virgiliana, letteratura geografica, tradizione del "periplo"), sebbene non consenta forse di giungere ad una risposta univoca e definitiva, ci consegna un'ipotesi privilegiata e quantomeno probabile. Come era lecito attendersi, tutte le strade percorse sembrano condurre a Sallustio e in particolare alle *Historiae*, confermandone, io credo, la centralità come archetipo e modello autorevole per la composizione di descrizioni di luogo in lingua latina, quantomeno nel periodo tardoantico.

Luigi Pirovano

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

luigi.pirovano2@unibo.it

Abbreviazioni bibliografiche

BARATIN 2020: M. BARATIN, *La place et le rôle de la traduction latine des "Progymnasmata" du Pseudo-Hermogène dans l'œuvre de Priscien*, in P. CHIRON - B. SANS (eds.), *Les "progymnasmata" en pratique, de l'antiquité à nos jours / Practicing the "Progymnasmata", from Ancient Times to Present Days*, Paris 2020, pp. 164-169.

⁶³ Aphth. Prog. 12. 1 (147 P.): Ἐκφράζοντας δὲ δεῖ πρόσωπα μὲν ἀπὸ τῶν πρώτων ἐπὶ τὰ τελευταῖα ἰέναι, τουτέστιν ἀπὸ κεφαλῆς ἐπὶ πόδας, πράγματα δὲ ἀπὸ τῶν πρὸ αὐτῶν τε καὶ ἐν αὐτοῖς καὶ ὅσα ἐκ τούτων ἐκβαίνειν φιλεῖ, καιροῦς δὲ καὶ τόπου ἐκ τῶν περιεχόντων. Una parte della tradizione aggiunge καὶ ἐν αὐτοῖς ὑπαρχόντων ("e sulla base degli elementi in essi contenuti"), ma questa precisazione, che non compare nel testo commentato da Giovanni Sardiario, sembra essere un'interpolazione successiva.

⁶⁴ Mela 1. 24-25: *Nunc exactius oras situsque dicturo inde est commodissimum incipere unde terras Nostrum pelagus ingreditur, et ab his potissimum quae influenti dextra sunt. [...] Hinc in Nostrum mare pergentibus laeva Hispania, Mauretania dextra est, primae partes illa Europae, haec Africae*; 3. 38: *Mare Caspium ut angusto ita longo etiam freto primum terras quasi fluvius inrumpit, atque ubi recto alveo influxit in tres sinus diffunditur: contra os ipsum in Hyrcanum, ad sinistram in Scythicum, ad dextram in eum quem proprie totius nomine Caspium adpellant [...]. Ad introeuntium dextram Scythae Nomades freti litoribus insident*; 3. 80: *Ab ea parte quae introeuntibus dextra est urbes sunt Charra et Arabia et Gadanus, in altera ab intimo angulo prima Berenice etc.*

BERARDI 2012: F. BERARDI, *Alcune riflessioni sull'ἐνάργεια dall'“Ars rhetorica” di Pseudo-Dionigi di Alicarnasso*, in *Rhetorica* 30.4, 2012, pp. 339-353.

BERARDI 2017: F. BERARDI, *La retorica degli esercizi preparatori: Glossario ragionato dei Progymnasmata*, Hildesheim 2017.

BERARDI 2021: F. Berardi, *L'ekphrasis della battaglia in Sall. “Cat.” 56-61 tra modelli letterari e insegnamento retorico*, in *Pan* n.s. 10, 2021, pp. 33-51.

BERTI 2007: E. BERTI, *“Scholasticorum studia”. Seneca il Vecchio e la cultura retorica e letteraria della prima età imperiale*, Pisa 2007.

BRESCIA 1997: G. BRESCIA, *La “scalata” del Ligure. Saggio di commento a Sallustio, “Bellum Iugurthinum”* 92-94, Bari 1997, pp. 35-44.

CHIRON 2017: P. CHIRON, *Les “progymnasmata” de l'Antiquité gréco-latine*, in *Lustrum* 59, 2017, pp. 7-129.

COSENZA 2012: A. COSENZA, *Un esempio di memoria selettiva: lingua e stile di Granio Liciniano*, in *BStLat* 42.2, 2012, pp. 2035-2611.

COURCELLE 1984: P. COURCELLE, *Les Lettres grecques en Occident. De Macrobie à Cassiodore*, Paris 1984.

CRINITI 1981-82: N. CRINITI, *Granio Liciniano nella cultura europea dell'Otto/Novecento*, in *InvLuc* 3-4, 1981-1982, pp. 27-65.

CRINITI 1982: N. CRINITI, *Granio Liciniano: Storia di una scoperta*, in *Nuova Rivista Storica* 66, 1982, pp. 473-490.

CRINITI 1993: N. CRINITI, *ANRW* II. 34. 1, 1993, pp. 119-205.

DAGHINI 2013: A. DAGHINI, *La brevitatis nelle “Interpretationes Vergiliana” di Tiberio Claudio Donato*, in F. STOK (ed.), *“Totus scientia plenus”. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa 2013, pp. 401-428.

FRANK 1924: T. FRANK, *The “Tullianum” and Sallust's Catiline*, in *ClJ* 19, 1924, pp. 495-498.

FUNARI 2024: R. FUNARI, *Il commento di Italo Mariotti al “De Catilinae coniuratione” nella tradizione esegetica della prima monografia e dell'opera di Sallustio*, in *Eikasmos* 35, 2024, pp. 465-493.

GIBSON 2004: G.A. GIBSON, *Learning Greek History in the Ancient Classroom: The Evidence of the Treatises on “Progymnasmata”*, in *ClPhil* 99, 2004, pp. 103-129.

GIOSEFFI 2000: M. GIOSEFFI, *Ritratto d'autore nel suo studio. Osservazioni a margine delle Interpretationes Vergiliana di Tiberio Claudio Donato*, in ID. (ed.), *E io sarò tua guida. Raccolta di saggi su Virgilio e gli studi virgiliani*, Milano, pp. 151-215.

GUILLAUMIN - BERNARD 2021: J.-B. GUILLAUMIN - G. BERNARD (eds.), *Aviénus, Les rivages maritimes*, Paris 2021.

IGLESIAS-ZOIDO 2012: J.C. IGLESIAS-ZOIDO, *Thucydides in the School Rhetoric of the Imperial Period*, in *GrRomByzSt* 52, 2012, pp. 393-420.

KUSTAS 1973: G.L. KUSTAS, *Studies in Byzantine Rhetoric*, Thessalonike 1973.

LA PENNA 1970: A. LA PENNA, *Congetture sulla fortuna di Sallustio nell'antichità*, in AA.VV., *Studia Florentina Alexandro Ronconi sexagenario oblata*, Roma 1970, pp. 195-206.

LA PENNA - FUNARI 2015: A. LA PENNA - R. FUNARI (eds.), *C. Sallusti Crispi Historiae. I: Fragmenta 1.1-146*, Berlin-Boston 2015.

LONGO 2015: G. LONGO, *Ecfrafi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’* 17, in *Lexis* 33, 2015, pp. 282-300.

MARTINHO 2009: M. MARTINHO, *À propos des différences entre les “Praeexercitamina” de Priscien et les “Progymnasmata” du Pseudo-Hermogène*, in M. BARATIN et al. (eds.), *Priscien. Transmission et refondation de la grammaire de l'antiquité aux modernes*, Turnhout, 2009, pp. 395-410.

PASSALACQUA 1986: M. PASSALACQUA, *Note su Prisciano traduttore*, in *RFil* 114, 1986, pp. 443-448.

- PASSALACQUA 1987: M. PASSALACQUA, *Prisciani Caesariensis Opuscula I*, Roma 1987.
- PATILLON - BOLOGNESI 1987: M. PATILLON - G. BOLOGNESI (eds.), *Aelius Theon, Progymnasmata*, Paris 1997.
- PIROVANO 2007-08: L. PIROVANO, *Tiberio Claudio Donato e i "progymnasmata"*, in *Incontri triestini di filologia classica* 7, 2007-2008, pp. 177-199.
- PIROVANO 2013: L. PIROVANO, "Quibus verbis uti posset": alcune considerazioni su Prisciano e la tradizione progimnasmatica latina tardoantica, in *Cahiers des Études Anciennes* 50, 2013, pp. 223-241.
- PIROVANO 2018: L. PIROVANO, *Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea "ritrovata" (Proclo ad Plat. Tim. 19d-e)*, in *Lexis* 36, 2018, pp. 374-383.
- PIROVANO cds.a: L. PIROVANO, *Il "paradosso" dei "progymnasmata" latini*, in stampa.
- PIROVANO cds.b: L. PIROVANO, "Est in secessu longo locus": Servius, Tiberius Claudius Donatus and the description of places, in stampa.
- RAVENNA 2004-05: G. RAVENNA, *Per l'identità di "ekphrasis"*, in *Incontri triestini di filologia classica* 4, 2004-2005, pp. 21-30.
- RUBIO ESTEBAN 1988: M.M. RUBIO ESTEBAN, *Acercamiento a los fragmentados "Annales" de Granio Liciniano*, in "Caesaraugusta" 65, 1988, pp. 195-234.
- SCARDIGLI 1983: B. SCARDIGLI (ed.) *Granii Liciniani Reliquae*, Firenze 1983.
- SQUILLANTE 1985: M. SQUILLANTE, *Le "Interpretationes Vergilianae" di Tiberio Claudio Donato*, Napoli 1985.
- STRAMAGLIA 1996: A. STRAMAGLIA, *Fra 'consumo' e 'impegno': usi didattici della narrativa nel mondo antico*, in O. PECERE - A. STRAMAGLIA (eds.), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*, Atti del Convegno Internazionale (Cassino 1994), Cassino 1996, pp. 99-166.
- TAXIDIS 2009: I. TAXIDIS, *Die Episode des Palamedes in den byzantinischen "Progymnasmata"*, in *ByzZ* 102.2, 2009, pp. 731-737.
- UREÑA BRACERO 1999: J. UREÑA BRACERO, *Homero en la formación retórico-escolar griega: etopeyas con tema del ciclo troyano*, in *Emerita* 67, 1999, pp. 315-338.
- UREÑA BRACERO 2000: J. UREÑA BRACERO, *Etopeya y caracterización en escolios y comentarios homéricos*, in *Anuario de Estudios Filológicos* 23, 2000, pp. 453-469.
- VALLAT 2020: D. VALLAT, *Préface et chemins intérieurs l'"Ora maritima" d'Aviénus*, in *Eruditio antiqua* 12, 2020, pp. 43-70.
- WEBB 2010: R. WEBB, *Between Poetry and Rhetoric: Libanios' Use of Homeric Subjects in his "Progymnasmata"*, in *QuadUrbis* 95.2, 2010, pp. 131-152.
- WILKINS 1999: A.T. WILKINS, *Sallust's "Tullianum": Reality, Description and Beyond*, in K.A. GEFFCKEN et al. (eds.), *Rome and her Monuments: Essays on the City and Literature in honor of Katherine A. Geffcken*, Wauconda (Ill.) 1999, pp. 99-124.
- ZANKER 1981: G. ZANKER, "Enargeia" in the ancient Criticism of Poetry, in *RhM* 124, 1981, pp. 297-311.
- ZETZEL 2018: J.E.G. ZETZEL, *Critics, Compilers and Commentators: An Introduction to Roman Philology, 200 BCE-800 CE*, New York 2018.

ABSTRACT

Which author was recommended to late-antique Latin students as a "model" for the preliminary exercise of "description" (ἐκφρασις / *descriptio*), particularly for descriptions of places? Three occasional references by Granio Licinianus (36. 30-32), Avienus (*ora* 32-41), and Tiberius Claudius Donatus (*ad Aen.* 1. 159-171) point to Sallust.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco

Tutti i contenuti della Rivista sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution
CC BY-NC 4.0

È responsabilità esclusiva dell'autore del contributo garantire di aver ottenuto le necessarie autorizzazioni per la pubblicazione delle immagini. L'editore e la redazione della Rivista non potranno essere ritenuti responsabili per l'uso non autorizzato di materiali protetti da copyright o da altre disposizioni di legge

Tutte le informazioni relative alla Rivista sono disponibili sul sito:
www.edizioniquasar.cloud/ScienzeAntichita/index.html

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-686-9

Roma 2025
Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
info@edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
presso Global Print – Gorgonzola (MI)

